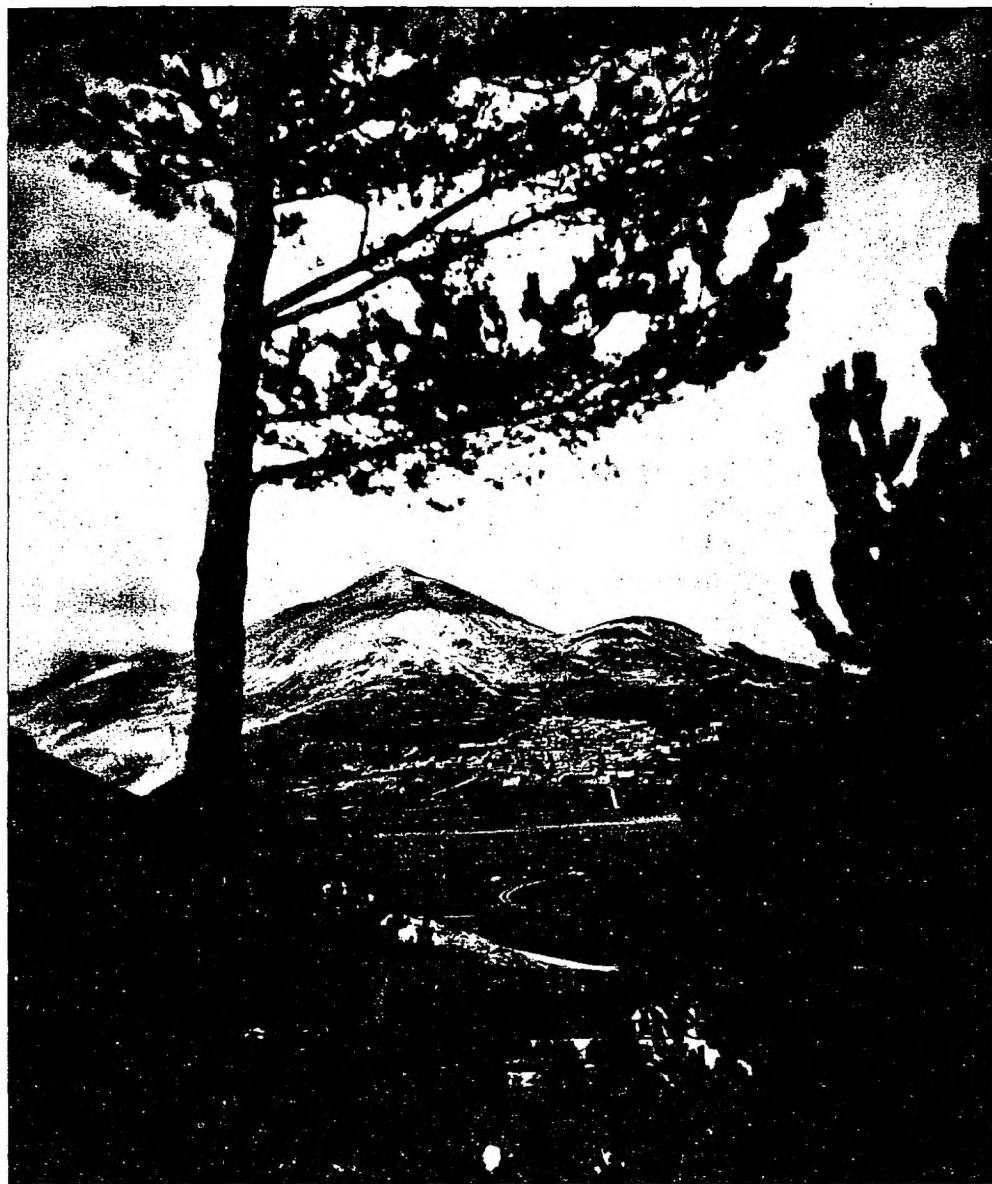




CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

fondata nel 1871



ROCCARASO DALLA PINETA

Fot. Sangiorgio

per articoli dello
sport della neve

Fratelli Guerci

Vico d'Afflitto, 5 - Napoli

Sci: Joansen e Nilsen; Norge
ski; modello Schneider; ecc.
Bastoni di ogni tipo e marca
Scarpe ed equipaggiamenti
completi

Hotel Montemaiella

prop. *Carlo Marchetti*

————— *Roccaraso* —————

stazione climatica estiva - invernale a m. 1260 s/m.

Pensione completa: L. 25.-

per i soci dello Sci Club Napoli: L. 20.-

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

FONDATA NEL 1871

NAPOLI - S. Spirito di Palazzo, 37

RIVISTA TRIMESTRALE

Realizzazioni

Due anni fa i pochi appassionati della nostra Sezione non avrebbero mai sognato che un giorno la Sezione di Napoli del C.A.I. avesse potuto parlare di realizzazioni.

Non esisteva altro che un libretto bancario con un deposito di un paio di migliaia di lire; niente Sede; niente organizzazione; una cinquantina di soci divisi da cinquanta opinioni; nessuna manifestazione alpinistica, ma solo una decina di soci che facevano dell'alpinismo per il loro personale amore alla montagna.

Nell'anno nono oltre ad avere impiantata una sufficiente Sede con i relativi efficienti uffici, siamo riusciti a chiudere il bilancio alla pari mercè il personale sacrificio di pochi amici. Alpinisticamente organizzammo gite sociali quindicinali che furono sempre frequentissime.

Nell'anno decimo, oltre le gite quindicinali che sono state più

frequentate dell'anno nono, abbiamo organizzato un campeggio nelle Alpi Breonie e per cui tutti quei monti e quei ghiacciai sono stati calcati dagli scarponi di sessanta nostri soci, e quella zona frequentata solo da Austriaci quest'anno ha visto i nostri gagliardetti portati in alto dalla passione dei nostri.

Il bilancio dell'anno decimo lo chiuderemo pareggiando il deficit con l'aiuto di pochi amici a cui vada tutta la nostra sincera gratitudine,

Siamo uniti allo Sci Club Napoli, oltre che da sincera amicizia, da un concordato per cui tutti i nostri soci fanno lo sci agonistico per quel Club e per cui tutti i soci di quel Club hanno preso la nostra tessera e vengono in montagna con noi con passione enorme e con formidabili garretti.

La terza gita dell'anno undecimo sarà la più bella festa della nostra Sezione: il giorno 10 di dicembre sulla vetta del S. Angelo a 3 Pizzi il presidente dello Sci Club Napoli on. Vincenzo Tecchio offrirà alla nostra Sezione il nuovo gagliardetto che lassù sarà benedetto alla presenza di S. E. Angelo Manaresi.

Andare sulla nostra più bella vetta con S. E. Manaresi ed averlo fra di noi in un giorno di festa della nostra Sezione è il più ambito premio alle nostre realizzazioni.

IL PRESIDENTE

Pubblichiamo un articolo del compianto Senatore Giustino Fortunato apparso nel lontano 1876 nella Rivista del Club Alpino Italiano. Abbiamo voluto conservarlo nella sua integrità anche se lo stile sembra alquanto arcaico e la toponomastica non risponde a quella odierna.

Sui monti Lattari

Chi dalla riviera o dalle colline di Napoli si faccia a mirare in un giorno sereno quella grande meraviglia, che è tutto il suo golfo Misena alla Campanella, avrà d'innanzi a prima vista, giù in fondo all'orizzonte, la sagoma di ombreggiata e bellissima catena, che di dietro alla falda del Vesuvio si protende fin quasi all'isola di Capri, elevandosi nel mezzo, con l'antico *Aurus* oggi *Sant'Angelo ai Tre Pizzi*, per mille e cinquecento metri sul livello delle acque. L'alpestre carattere di quei monti contrasta vivamente non solo col duplice ed allegro anfiteatro della città, e co' poggi aprichi di Possillipo e di Baia, ma anche con la mole bipartita del vulcano, lieta sul mare di ville e giardini, affatto isolata nei campi spaziosi e verdeggianti. E' quello il maggior braccio, che chiude a mezzogiorno il golfo di Napoli, separandolo addirittura dall'attiguo golfo di Salerno; è una regione di-

stinta della Campania Felice; una penisola montuosa, ricca di antiche memorie, di varia industria, di paesaggi incantevoli. A guardarla da Santa Lucia sempre più ammirato, spessissimo io domandai a me stesso: perchè, dunque, non percorrerla da un capo all'altro, d'in su le creste ineguali della sua ossatura principale, e indicar la via a quei soci del Club Alpino, che non amino le solite e noiose passeggiate del Baedeker? Perchè mai non osservarne un po' l'orografia, di cui nè da geografi nè da naturalisti, che pur tanto si occupano della sua flora e della sua costituzione geologica, fu fatta sin oggi parola? A questo modo, la novità dell'intento mi spinse, nel 1876, a porre in opera il mio pensiero. Conoscendo già le montagne della Cava e il versante della Costiera d'Amalfi, non che quello di Sorrento, per ben due volte in primavera cioè in autunno, feci prova di eseguire la



... all'Acquasanta

mia corsa favorita. Ma l'intemperie della stagione, e, forse più, la ignoranza e la tristizia delle guide mandarono male entrambi i tentativi, facendomi per allora rimettere pur troppo nella impresa. Nondimeno, appena cessati quest'anno i calori dell'està, mi diedi nuovamente a far disegno di ritentar la gita con più felici auspici. Avendone a caso parlato ad un amico, il duca Serra di Cardinale, poco dopo n'ebbi da lui, quando già mi rassegnavo a partir solo, invito a posta in Cava per la sera del 13 ottobre, nell'a-

mena sua villa di Castagneto. E così, riescitami, grazie a lui, che meglio non potevo nè sapevo augurarmi, son quì oramai a darne conto e notizia ai lettori del Bollettino.

I.

Innanzi tutto, ecco un cenno orografo, succinto ma fedele, di questa bella contrada.

La giojaia del *Partenio*, che s'innalza a Nord-Est della Provincia di Napoli, spiega a larghi scaglioni, verso Sud-Ovest il gruppo di *Monteforte-Montoro*; il quale, nell'angolo formato dall'incontro delle valli di San Severino e di Baronissi, si divide dopo poco in due, dirigendo a levante il ramo principale in cui sorge il *Terminio* e cacciando a mezzogiorno il secondario, che, appoggiato alla sponda destra dell'*Irno*, va giù al mare da Roccapiemonte a Salerno. Ora, quest'ultimo braccio dell'Appennino Campano si lega, disgiunta solo dalla boscosa

vallata di Cava de' Tirreni, tutta la catena de' *Monti Lattarii* (*Lactari* de' Romani) che sorge a testa levata fra un golfo e l'altro, e corre in fuori sin a far punta dinanzi all'isola di Capri. Il luogo, in cui meglio s'attacca al ramo che le dà origine, è proprio a ridosso della marina di Vietri là ove una forra d'erosione separa il *Cono di San Liberatore* (462 m.) ad oriente del terrato di *Faito*, e dal *Falerzo* (710 m.) ad occidente: il quale però, circondata da *Cala di Cetàra*, si unisce poco appresso all'immenso capo di

Orso, che s'erge d'un tratto quasi a picco, con la Cupola dell'*Avvocata Grande* per 950 metri sulle acque. Ivi la catena dà principio al non interrotto e regolare suo cammino. Tutta insenature e cime staccate, si dirige dapprima a borea con l'*Aia del Grano* e *Monte Finestra*, nella cui vetta forcata raggiunge un'altezza di 1136 metri: poi incurvatasi verso ponente con la piramide del *Sant'Angelo Albino* con cui da Napoli par che cominci tutta la catena, s'abbassa nel battuto varco di *Chiunzo* a men che 700 metri, e, formando così un semicerchio a cavaliere di *Val di Tramonti*, si rialza e gira ad austro fino al nodo roccioso del *Cerreto* (1,313 m.). Quivi intorno si reggono a guisa di raggi e s'incrociano due contrafforti, il primo dei quali che esce a man diritta proteso a maestro col *Monte Caprile* (1,031 m.) fiancheggia l'angusto burrone di *Corbara* e *Sant'Egidio*, mentre che il secondo, volto a sinistra e fatto gomito al *Colle S. Pietro* (1,002 m.), degrada a scirocco sulla poca spiaggia tra *Maiori* e *Minori*. E giù intanto verso libeccio, sopra un altipiano di più che mille metri d'altezza, si apre di bel nuovo la linea generale di displuvio. Questa, che discende a larghe ondulazioni pe' poggi di *Lettere* e di *Càsola* sui bei Campi del Sarno, cade nell'opposto versante a falde più brevi e accidentate, divergendo col *Canalietto* (1,195 m.) sul *Vallone di Scala* e *Ravello*, che sbocca nella gola ferrigna di *Atrani*, e movendo poi dal *Cervellano* (1,203 m.), per la ombrosa chiusa dei mulini, su l'attigua e pittoresca rada d'Amalfi. Al *Monte Cervellano* fan seguito, una dopo l'altra le uguali e facili Colline del *Sant'Angelo a Guida*, della *Palombella* e dell'*Acquara* (1,047 m.), le cui verdi pendici, piegando a destra nel tortuoso vallone di *Pimonte* e *Gragnano*, che va giù a finire su l'antico porto *Stabiano* di *Castellammare*, s'inclinano più dolci a mano manca per l'esteso ed ermo bacino di *Agerola*; ove, racchiuse fra due colmi promontorii, si arrestano di botto in quello sprone fra-

stagliato, che da *Conca* a *Praiano* pende a filo su la burrascosa marina di *Furore*. Ma su oramai, quasi a caposaldo della penisola propriamente detta, la catena, adertasi turrìta e maestosa nel suo giogo maggiore di *Santo Angelo a' Tre Pizzi* (1444 m.) scende per ogni verso, da una ripa all'altra in lunghe fila di creste malagevoli e solitarie. Le quali, tagliate a mezzogiorno sul nudo e ripido anfiteatro della baia di *Positano*, allungano ad occidente il bastione pinifero di *Faito* (1,103 m.), che immette, nelle acque di *Vico Equense* il dosso di *Cap'Orlando*; e, rivolte a libeccio co' gradoni e le balze della *Conocchia*, quivi si collegano alla debole traccia de' monti successivi. Questi però nè più s'aggruppano, nè più raggiungono un'altezza elevata. Chè anzi correndo a piombo in linea retta lungnesso il golfo di *Salerno*, si innalzano ancora a 880 e 640 metri con *Monte Comune* e *Vico Alvano* che dan fuori a maestro il *Capo Scutolo*, ma, slargatasi, poco dopo nel magnifico piano di *Meta* e *Sorrento*, risalgono non più che a 540 metri con le *Torri* di *Sant'Agata*, e, mettendo corona a *Massa Lubrense*, spingono finalmente nella bocca di *Capri*, col *Monte San Costanzo* (498 m.) l'ultima lor punta di *Campanella*.

Così com'è descritta, la catena dei *Monti Lattarii* si protende dal *Capo d'Orso* alla punta di *Campanella* per venticinque miglia geografiche, sette delle quali corrono da Sud in verso nord (dall'*Avvocata* a *Chiunzo*), e diciotto da nord a sud-ovest (da *Chiunzo* alla *Lanterna*). Il maggior lato Continentale da *Vietri* a *Castellammare* misura in linea retta ben più che undici miglia, la penisola propriamente detta, che si allunga per dieci dal *Sant'Angelo* al *San Costanzo*, ha una base di quattro appena fra *Castellammare* e *Positano*, ed una larghezza che poco più che due nel Piano di *Sorrento*. Tutta questa superficie di regione montana, senza tener conto della valle nocerina, è di circa quaranta miglia quadrate, con più che cento ottantamila abitanti disseminati ne' ca-



Sulla cresta di M. Faito

sali di ventotto comuni, di cui dodici nella provincia di Napoli e sedici in quella di Salerno; ossia un duemila per ogni miglio; meravigliosa proporzione, che, avendo l'Italia una superficie di circa cento mila miglia quadrate (366.000 chil. q., secondo il Fogliani) se numerasse ovunque una popolazione relativa eguale a questa dei *Lattarii*, dovrebbe contare, in cambio dei suoi ventotto, duecento milioni di abitanti! Eppure, forse, non c'è contrada per tutto l'Appennino, che sia più accidentata in rapporto allo spazio; nessuna certamente, che abbia nel tempo stesso tanta maestà di monti e tanta bellezza di marine. E' la natura che Salvator Rosa amò e ritrasse a preferenza: severa di aspetto e quasi rigida, ma pur tanto nobile e grandiosa nella forma. Salendo per quelle falde di quel vario andirivieni, che da ogni lato si contorna più o meno alpestre ma sempre ricco di vedute, si scorge come per incanto l'azzurro specchio dell'acqua distendersi qua e là a perdita di occhio, e la riva sottoposta accerchiarsi in mille guise di rupi stagiate, di prode luccicanti, di rupi re-

cessi dal color verde smeraldo o cobalto di lapislazzuli. Lungo la duplice costiera un porto s'accoglie dietro ogni capo, un giardino s'acchiude sopra ogni poggio, un villaggio s'annida in ogni spianata; e su per la montagna i facili declivi sorridono di olivi e vigneti, i burroni mormoranti biancheggiano di spesse fabbriche, i dossi e i ciglioni si ammantano rigogliosi di selve cedue. Un vero sfoggio, uno splendore di vegetazione e per tutta quella catena di calcare magnesifero, così rotta nell'ossatura dal lento lavoro delle acque: si va di continuo dall'aloè o dal fico d'India alla quercia rovere o al castagno, dall'arancio e dal melograno al faggio od all'abete; si passa nello stesso giorno dai fiori più delicati del clima marittimo alla ruda sassifraga della regione Alpina. E intanto qua le rovine di una basilica o gli avanzi di un acquedotto richiamano il pensiero a colonie greche od a città romane, là invece la badia longobarda di Cava e il duomo repubblicano d'Amalfi mantengono viva la memoria dei primi monaci e dei primi navigatori italiani, presso a quel mare

la
ta
za
ar
fo
m
di
co
so

m
gi
sa
si
ot
vi
ca
de
ca
tò
ch
er
m
no
gl
av
ch
si

la mitologia omeriga diè reggia incantata alle sirene, su quei monti si drizzano abbandonate torri normanne ed angioine, nereggiano a mezza costa fortifici o conventi spagnuoli; e insieme da per tutto, quasi lontana ed indistinta melodia, par che sospiri ancora il verso malinconico del poeta sorrentino.

II.

Ed ora è qui facile toccare brevemente del nostro itinerario.

Scorso tutto il 14 nell'andare su e giù pe' poggi alborati e gli allegri casali, ond'è affatto cosparsa l'amenissima vallata di Cava, all'alba del 15 ottobre scendevamo di carrozza, nel villaggio di Pasciano (290 m.), alla casa del dott. Pisapia. Il quale, essendosi gentilmente il dì innanzi dato incarico di trovare una guida, ci presentò al momento un vecchio taglialegna, che, alla men peggio, poteva esserci compagno per quel giorno. Il più bel mattino d'autunno era augurio alla nostra escursione. Legatici alle spalle gli zaini, in punto alle sei e mezzo ci avviammo pel sentiero di un vallone, che sale dolcemente fra l'*Albino* a destra e la *Finestra* a manca ad un colle

selvoso di 900 metri d'altezza. Ove giunti alle otto meno un quarto, proseguimmo di buon passo per la incurvatura della montagna, che domina quasi tutta l'aspra valle di *Tramonti* ed arrivammo, non più tardi delle nove, al passaggio di *Chiunzo*, la cui torre sfasciata degli *Orsini* e la nuova strada carrozzabile danno accenno al frequentato valico da Maiori a Nocera. Una viottola a saliscendi, nell'alto della gioiata piegata in arco, ci rimenò un'ora dopo a 950 metri su *Porta Corbara*, dalla cui scoscesa imboccatura ci apparve ad un tratto, giù nella pianura di Angri e Scafati, la morta Pompei. Fattavi una prima sosta, ci demmo poco appresso ad ascender la nuda erta di *Monte Cerreto*, su la cima del quale, coperta d'uno strato di lapilli lanciati dal Vesuvio, riposammo a mezzo circa della giornata. V'era lassù tanto splendore di luce, che gli occhi ne restavano quasi abbagliati: brillava ogni cosa nell'atmosfera vaporosa, le pendici ondegianti, le bianche città della riva, e due golfi qua e là sparsi di vele; e dirimpetto, solo a sei miglia di lontananza, spiegavansi luminosi i torrioni dentellati

di *Monte Sant'Angelo*. La lunghezza della via ci spinse a discender presto sul colto pianoro dell'*Aia Cerreto* da cui però non più godemmo la vista del versante orientale. Lasciato a manca il *Canaletto*, che è quella punta innominata di 1195 metri della nuova carta topografica, volgemo direttamente il passo al *Cervellano*, fatto a foggia di piramide; e piegando alla sua destra per la *Guada rocciosa di San Giuliano*, ci arrestammo l'ultima volta a fare collezione presso la sorgente dell'*Acqua Brecciata*. Era più che un'ora dopo il tocco, quasi otto dalla nostra partenza. Ripreso in breve il cammino, si girò di largo



Pala Capuis Vallone delle Ferriere



S. Angelo da Porta di Faito

l'ombrosa falda occidentale della montagna la quale a torto dello Stato Maggiore Italiano è chiamata l'*Acquafredda* essendo questa più veramente una cascatella del *Cervellano*, che va giù ad animare i mulini di Gragnano. Un'ora e mezza più tardi si venne fuori di quel colle, che dà un vecchio santuario prende il nome di *Sant'Angelo a Guida*; e lì d'improvviso, tanto più gradita quanto meno aspettata, ci si aprì a mezzogiorno la conca sottoposta di Agerola, tutta verdeggiante, coi suoi piccoli villaggi dai tetti acuminati di castagno, solinga e tacita come una remota valle dell'Alpi. Avendola già eletta a ricovero, ed essendovi però di già raccomandati, da' 920 metri della collina scendemmo a 570 del casale di Ponte, qui festeggiati e bene accetti, mentre il sole toccava le ultime cime de' monti, in casa de' Cuomi.

Non prima delle otto al giorno seguente, ne fu dato rimetterci in viaggio. Avendo a guida un campagnuolo sorrentino, montammo in un'ora quell'agevole gradinata, che, superan-

do il crine a 940 metri sulla Croce dell'*Acquara*, va giù a Gragnano fra il *Muto* (686 m.) alla destra ed il *Pendolo* (590 m.) alla sinistra. Piegando a manca da mezzo la sella, ci inoltrammo immantinenti per la selvaggia concavità boreale del *Sant'Angelo a' tre Pizzi*, tutta screpolata nelle pareti a piombo, fenduta qua e là da profonde scanalature per l'acqua piovana. Il passo, che segue a curve un ciglio scabroso lungo le mura del vallone, approda e mette capo ad una breccia delle cresta occidentale (1.280 m.) donde infine la callaia di *Faito*, risalendo per la cornice dell'*Acqua Santa* (1.341 m.), raggiunge, a mille quattrocento metri, il picco *Centrale di San Michele* che pure a un tempo è il più elevato e massiccio. Inerpicateci su questo appena giuntivi dopo tre ore di cammino, sedemmo di lì a poco fra le macerie del romitaggio, che, or sono dieci anni, ne coronava l'eccelsa vetta. A primo tratto, sembrò delusa completamente la nostra aspettazione: colonne immense di nebbia salivano fino a noi dalla baia meridionale, e fosca ca-

ligine pendeva d'ogn'intorno sul golfo di Napoli; solo a settentrione, nel sereno cilestre del cielo, si disegnavano rilevati i culmini dell'appennino. Ma presto, al turbinar del vento, le balze sottostanti ci si mostrarono ad una ad una, meraviglioso spettacolo per sé stesse: chè, spoglie in gran parte e cadenti a precipizio, sporgevano addirittura o comparivan quasi fossero sospese in aria; a lung'andare, nella maestà solenne di quell'ora, io sentii veramente, che la montagna è la regina della natura, regina indomita e superba, però che essa è come il simbolo della sua forza, del suo mistero, della sua purezza incontaminata. Certo, se il tempo non incalzava, avremmo di lassù molto prorogata la partenza; ma ristoratici alla meglio, a mezzodì bisognò pure riandare innanzi. Costeggiate le arenose creste di libeccio, per due ore noiosissime ci fu d'uopo scender lentamente i dirupi scheggiati della *Conocchia*, in fondo ai quali, a mano manca, luccicava monotona la marina di Positano. Usciti però al valico di Santa Maria a Castello (690 m.); tirammo in tutta fretta alla volta di *Monte Comune*, sopra cui un po' prima delle quattro, facemmo alto di bel nuovo; e, affrettando vieppiù il passo dalla insenatura della *Chiossa* (590 m.) al Vico Alvano, toccammo finalmente la sommità di questo, a vista di tutto il piano di Sorrento, quando già il sole inclinava su Napoli all'ocaso. Venuti così nella splendida villa di San Pietro a Ceremenna (335 m.) fummo qui ospiti, benevolmente accolti, del principe Colonna di Summonte.

Al primo albeggiare del 17, terzo ed ultimo giorno, della nostra escursione, eravamo nuovamente in istrada: grosse nubi coprivano il cielo, ma una brezza sottile ci assicurava tuttora del

buon tempo. Avviateci a' Conti delle Fontanelle (355 m.) salimmo per la viuzza di *Maraciccola*, alle amene pasture del villaggio di Sant'Agata, su la cui piazzetta sbucammo dopo appena due ore di cammino. E subito proseguendo per il colmo di Santa Maria della Neve, giù dall'estremo borgo di *Termini* (220 m.) ascendemmo d'un fiato ambo i cocuzzoli del monte *San Costanzo*, fermandoci a breve asciovere, un po' prima delle dieci e mezzo. Riapparso il sole fra i rotti nuvoli, correva li attorno tale un'aria di tripudio, che l'animo veramente n'era preso ed esaltato: chiudevansi ai nostri piedi, silenziosa e profonda, la cala verdognola di ieranto, e lungi all'oriente s'indoravano gli isolotti de' Galli, le sirenuse paventate di Ulisse; d'innanzi oramai, a tre miglia in linea retta, contornavasi tutta, tutta deserta e fantastica, la Capri tiberiana. Un'ora più tardi, discesi alla Campanella, un dì sacra a Minerva, ivi infine raggiungemmo la meta della gita, mirando il mare, dalla torre nuova del faro (47 m.) flagellar cupo bensì quella punta cavernosa, ma poi stendersi affatto calmo e scintillare a perdita d'occhio. Essendo però di già risolti a partire col treno delle tre e cinquanta, fu mestieri a mezzogiorno ripigliar tosto la corsa per la la straducola del fianco occidentale; e, risaliti a *Termini*, continuare frettolosamente per la via vecchia di Massa Lubrense sino a Sorrento: d'onde infatti, entrati in carrozza, muovemmo alle due e un quarto per la stazione di Castellammare. Muovemmo col proposito, metà speranza e metà desiderio, di tornare altre volte su' *Monti Latarii*.

Senatore GIUSTINO FORTUNATO
socio della Sezione di Napoli
del C. A. I. dalla fondazione



Forcella di Spina Rossa (m. 3007)



Forcella del Montarso (m. 3096)

QUADRETTI DI MONTAGNA

Si sale, si cammina, si discende. Il ghiacciaio, a prima vista, sembra monotono, ma offre una varietà di cammino indescrivibile. Il panorama d'attorno diventa cosa secondaria: è uno spettacolo superbo che bisogna conservare per quando si è giunti. Ora bisogna camminare, e l'attenzione deve essere tutta posta in questo. Si cammina: ogni passo calca l'impronta lasciata dal passo di chi precede; si pone un'attenzione speciale, quasi meticolosa, a curare che il piede s'incastoni bene. La sola piccozza può permettersi il lusso di trasgredire a questa regolarità. Un passo nell'altro, un passo nell'altro. Si lascia la distesa del ghiacciaio coperto dall'alto strato di neve, si va sul ghiacciaio puro, sul diamante della montagna. La musica cambia: ora si ode, regolare, il cigolio dei ramponi che mordono e dominano il ghiaccio; ora la piccozza fa sentire ed intuire la sua opera costruttrice di scalini.

* * *

Un passo nell'altro. Si cambia ancora: l'infinito silenzio ora è rotto anche da qualche voce umana. La parola è permessa in questa breve fermata indispensabile per togliere dai piedi i ramponi: bisogna attaccare un pò di roccia e, parlando, ognuno studia la via migliore da seguire. Ognuno la studia per conto suo, ma inutilmente, perchè si ha troppa fiducia nel capocordata e si finisce sempre col seguire, in silenzio, i suoi passi. L'avanzata subisce un rallentamento: si procede a sbalzi lenti, di un metro, come in trincea. Anche qui si va ad un attacco: la conquista qui è soggettiva ed egoistica ma non è meno bella.

* * *

La breve parentesi di roccia è superata. Si ripiglia la marcia ma in un paesaggio diverso. Ora si è in una zona di seracchi, e questi non amano di essere presi con sicurezza ed audacia. Bisogna corteggiarli, trattarli con delicatezza e precauzione; prenderli anche in giro, ma con arte.

Ora la nostra ombra è diventata allegra: forse si diverte in questa

zona di buche, di spacchi e di chiaroscuri. Per i nostri continui mutamenti di direzione, ora essa non è mai ferma: ci precede, ci segue, si porta ai nostri lati, si nasconde. Ma non riesce a distrarci e ritorna seria: abbiamo superato i seracchi e riprendiamo la marcia sul fondo quasi regolare.

* * *

Un passo nell'altro, un passo nell'altro. Uguaglianza di movimenti che non è monotonia. Riconcentrarsi del pensiero, affluenza di ricordi, i più personali ed i più diversi. Ritorno di nenie, di motivi, di canti per tanto tempo rimasti nascosti ed ora affioranti dal profondo dell'anima. Cozzo di sentimenti, i più forti, tra il cuore ed il cervello. Rivivere di episodi e di pensieri, anche i più tristi, ma guardati sotto un nuovo aspetto, sotto una luce di bontà e di ottimismo. Astrazione completa dal mondo, pur vivendo più intensamente e più attivamente in esso.

* * *

Un passo nell'altro. Il profondo silenzio è rotto da un boato, da uno scoppio lontano: un nuovo crepaccio. Il ritorno alla vita vien dato proprio da ciò che sembrava più morto.

* * *

Paesaggio magico, paesaggio che sa di leggenda, paesaggio da titani. Paesaggio fatto per innalzare e dominare l'uomo, per indiarlo ed umiliarlo. Paesaggio di grotta sotto una volta tersa. Paesaggio fatto di forza, fatto per i forti.

* * *

La vetta, ecco la vetta: nient'altro che un misero, piccolo spiazzale con poche pietre messe l'una sull'altra e cementate dalle intemperie che per tanti mesi e per tanti anni si sono accanite su di esse negli accessi della loro rabbia, o le hanno consumate con la snervante monotonia degli affetti prolungati e soliti.

Ma la grandiosità, l'immensità di questa vetta sta tutta d'intorno e sotto di essa. Risiede in quanto essa offre allo sguardo. Questo avido, si precipita sulle pareti strapiombanti, si inabissa nei dedali dei crepacci e nell'oscurità dei lontani abissi; accarezza i dolci pendii con la soavità con cui si guarda a cose minori facili e che costituirono un tempo la gioia dei primi passi: come si guarda ai ricordi della nostra fanciullezza; s'innalza, un pò timoroso ma pieno di sfida e con l'ascesa sicurezza di una prossima vittoria, a qualche vetta ancora più elevata, che par quasi messa apposta là per dimostrare che esiste sempre un grado più elevato di quello al quale si giunge. La montagna è la grande maestra e, a saperla leggere, mostra continuamente questo suo lato.

Lo sguardo, il povero sguardo, passa ansioso dall'una all'altra delle meraviglie; vuole tutte possederle, fissarle. In questo istante, con un susseguirsi precipite, l'alpinista rivive e dimentica tutta la storia della sua salita; riconosce che la posta va'eva la fatica richiesta, e forse anche una superiore.

* * *

Lo sguardo, il povero sguardo, vuol riposarsi e si porta sul lontano laghetto: è colpito, sferzato da una distesa di metallo incandescente.

* * *

Tramonto. Ora in cui la montagna svela i suoi più cari segreti di colore, di luce e di forma. Addio alla luce, aggrapparsi di morte ad essa, ultimo guizzo della bellezza della giornata, restituzione al cielo di tutta la luce ghermita per tante ore al sole. Brillare di minerali, splendore di elementi nel dormiveglia della montagna. Ora di pace, di riposo alla sforzo di essere sempre più bella.

* * *

Alba in montagna. Muto scampanio di festa e di gioia. La montagna ha riposato fin troppo nelle tenebre ed attendeva con ansia che il sole cominciasse a levarsi. Dà l'annunzio la vetta più elevata, la maggiore delle sorelle. Accende la sua cima rubando al sole il suo fuoco. Rosseggia, s'infiamma tutta. La seguono, in ordine, le sorelle minori. Ora è tutto un fuoco d'intorno: è una festa liturgica, è una offerta pagana di fede: ogni montagna è un rogo che si consuma per contribuire alla bellezza della natura. Mandano una luce, un pulviscolo di rosso, giù per le valli: il rosso si cambia in biondo ed invade le cimè dei fitti boschi. Alla festa i fiumi aggiungono il loro argento cesellato, i ghiacciai il loro smalto lustrato, i seracchi la loro ombra di mistero. E tutto, tutto arde, brilla, persegue le tenebre, cambia tinta a qualche nuvoletta che vorrebbe ostinarsi a rimanere tetra. E' tutto un canto, un canto di potenza, di gioia, di bellezza, di forza, un canto di fede alla divinità della montagna, un canto di lode alla sua bellezza: e la rugiada vi aggiunge l'incenso della sua evaporazione.

* * *

Perchè si marcia in silenzio sui ghiacciai? Perchè l'unico canto che può celebrare tanta bellezza è il silenzio.

Ghiacciaio della Stua - Alpi Breonie — Agosto 1932-X.

MARIO MORACE

Noi abbiamo un altro compito: preparare, nell'anima e nel corpo, i giovani alla fatica ed alla gioia dell'ascensione.

A. MANARESI

Attività Sezionale

13 NOVEMBRE: MONTE PERTUSO (O FINESTRA) m. 1140.

Stazione Centrale, atrio biglietti, ore 6,30.

Partenza per Cava dei Tirreni ore 6,55. Arrivo a Cava ore 8,11.

Ore 8,45 a Sant'Arcangelo.

Ore 10,45 alla quota 604. Percorso in cresta fino alla vetta.

Ore 12 in vetta Settentrionale.

Ore 13,30 discesa alla Sella della Finestra.

Ore 17 a Cava dei Tirreni.

Ore 17,35 partenza per Napoli.

Ore 19,20 arrivo a Napoli.

28 NOVEMBRE: M. GRECO (m. 2283) CON SALITA DA BARREA (m.1066) E DISCESA A ROCCARASO (m. 1250).

Napoli appuntamento Piazza Municipio ore 24 del 27.

In autobus partenza per Barrea. Arrivo a Barrea ore 6.

Da Barrea, per la Costa del Colvone e Val Pistacchio in vetta alle ore 11,30.

Discesa per l'altopiano Rotondo, piano dell'Aremogna; a Roccaraso ore 18.

Partenza da Roccaraso alle ore 19.

Arrivo a Napoli alle ore 24.

11 DICEMBRE: S. ANGELO A TRE PIZZIS (m. 1443).

Stazione Centrale, atrio biglietti, ore

5,45. Partenza per Castellammare di Stabia ore 6,05. Arrivo ore 7,01.

A Castellammare i partecipanti troveranno degli automezzi che li transporteranno sino a Pimonte.

Da Pimonte: Rio Secco ore 8,30; all'Acqua Santa ore 10,30; in vetta alle ore 11,30.

Sulla vetta l'On. Vincenzo Tecchio, presidente dello Sci Club Napoli, offrirà alla nostra Sezione il nuovo gagliardetto, che sarà benedetto alla presenza di S. E. Angelo Manaresi.

Alla grotta dell'Acqua Santa ore 12,30. Colezione - Riposo.

Ritorno per le ore 15,30 per la Porta di M. Faito. Su cresta per il 2. Vallone di Quisisana.

A Castellammare ore 18.

Partenza per Napoli alle ore 20,40. Arrivo alle ore 21,50.

15-22 DICEMBRE: GITA SCIISTICA A CLAVIERES (Torino).

Per schiarimenti circa il programma dettagliato e la quota, rivolgersi in Sede.

Le iscrizioni per ogni gita si ricevono negli Uffici della nostra Sezione dalle ore 18 alle 20 non oltre il giovedì precedente la gita.

Il Club Alpino vede nella fatica della montagna il mezzo poderoso per portare la nostra razza ad una più perfetta sanità fisica e morale, per preparare i giovani a maggiori ardui, per trarre in alto, nella luce e nella gioia delle vette, chi s'attarda nell'ombra delle valli

A. MANARESI

Attività individuale

ING. CARLO FERRARO — 12 Giugno: Monte Monacone di Gioia (m. 1351), per il Colle dei Santi alla vetta e poi traversata della Ripa Tagliata (m. 1130) e la Lizzarda (m. 1150).

19 Giugno: Traversata da Palma Campania, Piano di Trebucchi, Fontana Tortora. Monte Pizzo d'Alvaro (m. 1131), Pizzo di Prata (m. 932), Monte Torrenone (m. 1069).

26 Giugno: Monte Faitaldo (metri 1070).

1 Luglio: Monte Ferrante (m. 1054).

2 Luglio: Monte San Nicola (metri 1514) e Monte Campo (m. 1745).

3 Luglio: Monte Cavallerizza (m. 1513) da Capracotta.

10 Luglio: Monte Polveracchio (m. 1790).

14 Agosto: traversata da Scanno, Vallone Carropale, Valico della Seana Teratta (m. 2090) - Monte Teratta (m. 2208) e al Monte Argatone (m. 2151).

25 Settembre: Da Fusine per il rifugio Coldai, Forcella Col Negro ai piedi della Torre d'Alleghe (Cerimonia per l'Ing. C. Capuis).

3 Ottobre: Traversata da Torre di

Chiunzi. Monte Chiunzi e per cresta al Sant'Angelo di Cava e M. Finestra.

ING. PASQUALE PALAZZO — 19 Giugno: S. Angelo a tre pizzi (metri 1443).

9 Luglio: dal Passo del Tonale (m. 1884) al Rifugio Mandrone (m. 2441) per il passo Paradiso (m. 2573), i laghi Presena, la Vedretta Presena, il Passo di Maroccaro (m. 2975) e i laghi Scuri.

17 Luglio: dal Rifugio del Mandrone a quello ai Caduti sull'Adamello (m. 3047) — Lobbia Alta (m. 3196). Quota 3276 della Cresta della Croce.

12 Luglio: Monte Adamello (metri 3554). Corno Miller (m. 3373) dal ghiacciaio dell'Adamello.

13 Luglio: Crozzon di Lares (metri 3354). Lobbia di mezzo (m. 3002).

15 Luglio: Cima Garibaldi (metri 3239). Monte Venerocol (m. 3318).

16 Luglio: Val di Genova, dal Rifugio Bedole a Pinzolo.

5 Settembre: da Cogne al Rifugio Vittorio Sella (m. 2588) per Valnon-tey.

6 Settembre: Cima del Gran Sertz (m. 3510), per il ghiacciaio Timorion, il ghiacciaio del Gran Neyron, il Colle Neyron, il ghiacciaio di Montandaine, il ghiacciaio di Lavaciù al rifugio Vitt. Emanuele II.

7 Settembre: dal Rifugio Vittorio Emm. II (m. 2775) al Gran Paradiso (m. 4061); per il Colle dell'Alpe (m. 3852) e il ghiacciaio della Tribolazione a Cogne.

11 Settembre: dal Rifugio Carlo Porta (m. 1426) alla Grigna Meridionale (m. 2184) traversando il Sigaro ed i tre Torrioni Magnaghi.

ING. ALBERTO BAUCO, CON LA MOGLIE ELENA ED I FIGLI MARCELLO ED ANNA (in parte con i signori Lombardi, Nardi e Borgotti della Sez. di Ferrara incontrati al Rifugio del Vajolet) — 29 Giugno: per il passo di Costalunga (m. 1758) al Rifugio Roia di Vael (m. 2280) ed al Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle (m. 2237).

30 Giugno: al Rifugio del Vajolet (m. 2243) attraverso il Passo delle Coronelle (m. 2630).

1 Luglio: dal Vajolet al Passo del Principe (m. 2601) e girando attorno al Catinaccio d'Antermoia, pel Passo di Antermoia (m. 2769) al Rifugio Antermoia (m. 2496). Quindi pel Passo di donna, girando attorno al Molignon, al Rifugio Dialer.

2 Luglio: Dal Dialer al Rifugio Bolzano al Monte Pez (m. 2457) e discesa alla Malga Rifugio Prossliner (metri 1741).

3 Luglio: dal Dialer al Passo di Sella (m. 2214), a sud per il Col Rodella.

5 Luglio: dal Sella per il Boé (m. 3151) passando per Val Lasties e ritorno al Sella.

7 Luglio: dal Sella verso l'Alpe di Siusi, pernottamento alla Malga Zallingher. Dalla Malga Zallingher per il Rifugio Dialer e Prossliner, traversando tutta l'Alpe di Siusi, ai Bagni di Razes e di lì a Siusi.

23 Luglio: al Vesuvio salendo di notte da Pugliano.

SIG. GIACOMO SANGIORGIO E ING. GIANNI SCAPAGNINI — Giugno: escursioni sciistiche nella zona del Rifugio Livrio nel Gruppo dello Ortles. Passo del Tukett (m. 3346) con gli sci. Punta degli Spiriti (m. 3465) con gli sci. Monte Cristallo (m. 3431) parzialmente con gli sci.

DOTT. ARNALDO FUSCO, DOTT. MARIO MORACE e SIG. VITTORIO PANZINI — Giugno: traversata del Matese con escursione al Monte Miletto (m. 2050). Monte Faito (m. 1103).

4 Agosto: al Rifugio Città di Cremona (m. 2422).

5 Agosto: dal Rifugio Cremona al Rifugio Regina Elena (m. 3195) passando per la Vedetta di Montarso e la Fordella di Montarso (m. 3095), la Forcella di Spina Rossa (m. 3007) e la Forcella di Cima Libera (m. 3041).

6 Agosto: Cima di Malavalle (metri 3471). Croda Nera di Malavalle (m. 3354).

7 Agosto: ritorno al Rifugio Città di Cremona, rifacendo la traversata del Ghiacciaio della Stua.

DOTT. ARNALDO FUSCO e SIG. VITTORIO PANZINI — 3 Agosto: Monte Tribulaun (m. 3096).

DOTT. GIOVANNI PELLIZZARI — Luglio: Varie escursioni sul Monte Sant'Angelo (m. 1443).

6-13 Agosto: Gruppo del Gran Sasso d'Italia. 1.) dai piani di Tivo al Rifugio Garibaldi (m. 2200) e al Rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2350); ritorno ai Piani di Tivo (m. 1500 circa) per il Vallone di Rio Arno, cresta del M. Aquila e Campo Pericoli. 2.) Corno Grande Vetta Occidentale (m. 2914), via normale dalla cresta Nord al Calderone. 3.) Corno Grande Vetta Centrale (m. 2870), via Gualerzi Accitelli e traversata alla Vetta Orientale (m. 2908): discesa per la via normale di quest'ultima. 4.) Corno Piccolo Punta Centrale (m. 2637).

5-7 Settembre: Gruppo del Monte Rosa. Ascensione alla Punta Gnifetti (m. 4559) con la comitiva « S » della adunata nazionale del C. A. I.

5 Settembre: Da Gressoney-la-Trinité (m. 1627) al Rifugio Gnifetti (m. 3647) sul ghiacciaio del Garstelet.

6 Settembre: dal rifugio Gnifetti alla Punta Gnifetti (m. 4559) per il Colle del Lys ed il versante svizzero. Ritorno al Rifugio Gnifetti e proseguimento per il Colle d'Olen (m. 2865) attraversando il ghiacciaio del Garstelet, il ghiacciaio di Indren e seguendo la cresta della punta Stolemberg (metri 3202).

7 Settembre: Dal Col d'Olen, escursione al Corno del Camoscio (m. 3026) e discesa a Gressoney-la-Trinité passando per il Lago Gabiet.

SIG. TOMMASO CIGLIANO — 3 Luglio: Monte Somma per Cognoli di Giacca.

14 Luglio: Sant'Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) via solita.

31 Luglio: Sant'Angelo a tre Pizzi da Fositano per S. Maria Castello.

5 Agosto: Monte Cerreto (m. 1316) da Lettere.

23 Agosto: Monte Epomeo (m. 789) e Monte Tribbiti (m. 501).

DOTT. GIUSEPPE NICOLO', AVV. CARLO PANZA, RAFFAELE NICOLO' e DOTT. EMILIO LIETO — Campeggio ai Piani di Tivo (m. 1600) sulle Pendici Teramane del Gran Sasso d'Italia. 15 Agosto: ascensione alla vetta occidentale del Corno Grande (m. 2900) per la cresta sud-ovest.

17 Agosto: ascensione al Picco dei Caprai (m. 2271) per la parete orientale via Sivitilli.

20 Agosto: ascensione al Corno Piccolo (m. 2637) per il versante settentrionale, via Arapietra.

22 Agosto: ascensione alla vetta meridionale del Monte Intermesole (metri 2646) per il versante Sud.

DOTT. GIUSEPPE NICOLO' — Luglio e Settembre: ascensioni varie al Monte Terminelli e nel Gruppo del Matese.

SIGG. CAPANO MICHELE, D'AMICO e GAMBARDELLA — 3 Agosto: rifugio Calciati al Tribulaun (m. 2410) e Tribulaun Hutte (m. 2100).

4 Agosto: dal Rifugio Calciati al Rifugio Cremona per la Parete Bianca (m. 3016).

7 Agosto: dal Rifugio Cremona al Rifugio Regina Elena (m. 3195) per la Forcella del Montarso (m. 3095) e la Forcella di Spina Rossa (m. 3007).

9 Agosto: Cima del Prete (m. 3454) Zuckerhult (m. 3705).

12 Agosto: gruppo Monti Sarentini: al Rifugio Fontana sul Benon (metri 1522).

13 Agosto: rifugio Corno di Benon (m. 2261) e Cima Benon.

ING. GIUSEPPE DE LUISE CON LA MOGLIE VERA — 20 Agosto: Monviso (m. 3841) dal rifugio Q. Sella per la parete Sud e discesa al piano della Regina.

26 Agosto: Colle delle Traversette (m. 2950) dal Piano Regina e discesa per la Val de Guil ad Abries.

31 Agosto: Vetta del Pelvoux (metri 3954) dal Rifugio Lemercier e discesa per il ghiacciaio des Violettes al Rifugio Cezanne.

2 Settembre: Col de la Temple (m. 3060) dal Rifugio Cezanne per il glacier Noir e discesa per il glacier de la Temple, e rifugio Temples e des Ecrins a La Berard.

ING. PASQUALE PALAZZO e SIGNORI MANLIO MORRICA e PASQUALE MARINELLI — 1 Agosto: Rifugio Calciati al Tribulaun (metri 2410).

2 Agosto: Cappa d'Oro (m. 2781) per la Forcoletta del Picco (m. 2601) e la Cresta Ovest.

3 Agosto: traversata rifugio Tribulaun, forcoletta del Picco, Naturfreundehaus, Bocchetta del Tribulaun (metri 2642).

4 Agosto: Picco di Fleres (m. 2766).

5 Agosto: Passo di Sanes (m. 2762).

6 Agosto: dal rifugio Tribulaun al rifugio Cremona (m. 2422) per il Dente Alto (m. 2924) e la Parete Bianca (m. 3016). Montagna della Neve (m. 3170) per la Croda Alta.

7 Agosto: dal rifugio Cremona al rifugio Regina Elena (m. 3195) pas-

sando per la vedretta del Montarso, la Forcella del Montarso (m. 3096), la Vedretta Pendente, la Forcella della Spina Rossa (m. 3007), la Forcella di Cima Libera (m. 3041). Cima Libera (m. 3419) per quota 3392. Cima del Prete (m. 3454). Pfaffen Sakel (metri 3338). Zuckerhult (m. 3507).

A8 Agosto: Cima di Malavalle (metri 3471). Croda Nera di Malavalle (m. 3354). A Ridanna per il rifugio Vedretta Piana.

10 Agosto: Tribulaun (m. 3096).

11 agosto: Tribulaun di dentro (m. 2946). Montagna del Ferro (m. 2916).

SIG. EMILIO REY — 18 Agosto-2 Settembre: escursioni varie nei gruppi del Latemar, Catinaccio Sciliar (Dolomiti).

SIGG. PEREZ GIANNINO, STARACE FRANCO, MADDALENA FERDINANDO e COCI PINOTTO (jr) — 3 Agosto: rifugio Calciati al Tribulaun (m. 2410).

5 Agosto: Tribulaun Hutte (metri 2100) per la Forcoletta del Picco. Rifugio Città di Cremona per la Parete Bianca (m. 3016) ed ascensione al Dente alto.

6 Agosto: Rifugio Regina Elena (m. 3195) per Cime Bianche (m. 2567) e Val Ridanna (Miniere).

8 Agosto: Cima Libera (m. 3419), Cima del Prete (m. 3454) e Zuckerhult (m. 3705).

9 Agosto: dal Rifugio Regina Elena al rifugio Città di Cremona passando per la Spina Rossa e ghiacciaio della Stua.

DOTT. PIERO NUCCI — Agosto: Partecipazione al corso sciatorio della Lobbia Alta. Ascensione con gli sci all'Adamello (m. 3554) alla Vetta della Croce ed al Crozzon di Lares (metri 3354).

SIGG. CASTELLANO MARIO, PIPERNO MARIO e CASTELLANO FRANCESCO — 3 Agosto: rifugio C. Calciati al Tribulaun (m. 2410).

4 Agosto: Tribulaun Hutte (metri 2100) e Picco Fleres (m. 2766).

5 Agosto: Dente Alto (m. 2924) e Passo di Val Nevosa.

6 Agosto: Monte della Neve (metri 3170) per la croda alta.

7 Agosto: Rifugio Regina Elena (m. 3195).

8 Agosto: Cima del Prete (m. 3454), Zuckerhult (m. 3507) e Cima Libera (m. 3419).

Fordella di Spina Rossa (m. 3007) e

SIG. GIORGIO PALAZZINI — 29 Giugno: Sant'Angelo a Tre Pizzi.

10 Luglio: Monte Greco (m. 2284) da Roccaraso e per le Toppe del Tesoro.

29-30-31 Luglio: Ortler-Stelvio (m. 3902) per il Rifugio Payer in vetta e ritorno via Payer-Edelweiss-Trafoi.

2-3 Settembre: Monviso (m. 3847), da Crissolo per il Rifugio Albergo Sella al Lago Grande.

5-6-7 Settembre: Punta Gnifetti del Monte Rosa (m. 4558), da Gressoney-la-Trinité al Rifugio Gnifetti ed alla Capanna Margherita; ritorno per il Col d'Olen e Lago Gabiet.

Recensioni

"Guerra per Crode., di Giovanni Sala e Antonio Berti, con prefazione di S. E. Manaresi — Editrice la Sezione di Padova del C. A. I. — E il racconto dell'epopea più eroica della nostra guerra di montagna, è il racconto delle imprese più fantastiche e leggendarie compiute dai nostri eroi più puri sulle vette più eccelse; è la narrazione degli episodi più incredibili che hanno potuto trovare la loro attuazione soltanto perchè spinti dagli amori più grandi: quello della patria e quello della montagna. Il Libro narra ed imprime nella memoria di chi lo legge le più belle battaglie vinte contro una coalizione di nemici: il « nemico », la montagna, la temperatura, la fame. È un monumento all'eroismo degli Alpini e degli Alpinisti.

"Parole agli Alpinisti., di Angelo Manaresi — Roma. — Pubblicato a cura della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, in questi giorni è uscito il volume « Parole agli Alpinisti » di S. E. Angelo Manaresi, volume che raccoglie i più notevoli articoli pubblicati dal Presidente Generale sulla Rivista del C. A. I. e su altri periodici dal maggio 1930 al settembre 1932. Il volume è illustrato dall'arte originale di Vittorio Grassi.

"Alpinismo acrobatico., di Guido Rey — Edizione Montes, Torino. — Preceduto, come prefazione, da « Colloquio con Guido Rey » di Angelo Manaresi pubblicato nella Rivista del CAI del Maggio '32, è uscita la nuova edizione di « Alpinismo acrobatico ». Essa colma una vera lacuna, poichè riesce a far leggere il libro meravi-

glioso del Rey (divenuto oramai irreperibile) a tanti che lo conoscevano soltanto per antonomasia, e riesce a mostrare a tutta la generazione degli alpinisti tutta la vasta opera di propaganda alpina e d'irredentismo puro che il Rey, con le sue conferenze ed i suoi poetici scritti, ha fatto per tanti anni.

"La notte dei Drus., di Charles Gos tradotto da G. Zoppi — L'Eroica, Milano — È uno dei gioielli della collana « Montagna » diretta dallo Zoppi stesso, ed è forse il più bel gioiello di quella collana. Il fatto non è che una normale avventura di alta montagna, una notte passata all'addiaccio in una cengia a pochi metri dalla cima del grande Dru. L'interesse del libro è dato esclusivamente dall'autore, dalla descrizione che egli ci fa dei fantastici luoghi, dalle visioni che fa apparire anche a noi, dalle situazioni drammatiche che sopravvengono, dall'analisi e dalla forza di penetrazione delle situazioni psichiche. La traduzione, come si è detto, è opera dello Zoppi che col suo stile e colla sua arte ha saputo renderci palese tutta la bellezza del libro.

"Arrampicatori., di Vittorio Varale. Casa Editrice Corticelli, Milano — Il Varale raccoglie in volume le sue impressioni, in buona parte già apparse su Giornali e Riviste, sulla vita in montagna in genere e su quella degli arrampicatori in specie. Dai lontani pionieri ai più moderni ed ai più audaci, nel libro sono passate in rassegna le più espressive figure dell'arrampicamento internazionale, e vengono esposte le gesta più belle più leggenda-

rie. Per la sua buona prosa, per il piccolo spunto di polemica, per la giusta valutazione e l'alta comprensione dello sport della montagna, per la sincerità e l'infinito ardore di cui è pervaso, l'«Arrampicatori» di Varale riesce bene accetto all'alpinista ed al profano, e, ciò che più conta, è destinato ad essere uno dei buoni mezzi di propaganda.

”*Lo sci e la nuova tecnica*., di Angelo Rivera, Torino — Con numerose e belle fotografie, con parecchi schizzi esplicativi e con uno stile chiaro, il dottor Rivera spiega nel suo volume il modo di andare in sci partendo dall'equipaggiamento fino ai più complessi esercizi di tecnica e di stile, ed ai pericoli che si possono incontrare. Non manca, e ne accresce l'interesse, qualche consiglio e notizia sullo sci in alta montagna.

”*Luci e riflessi sulle Dolomiti*., di Tiziana Melli — L. Cappelli, Bologna. In questo suo libro, per il quale S.E. Manaresi scrive un'elogiante prefazione, Tiziana Melli coglie e descrive l'altro aspetto della vita di montagna.

Non la cronistoria di forti ascensioni o la descrizione meravigliata di acrobatismi superiori; ma la vita sincera delle genti di montagna, nei suoi dolori sereni e nelle sue gioie umili. E' una descrizione, piena di devozione e di ammirazione, di episodi di quella vita; è una analisi profonda e sincera dei sentimenti di quella gente. E' un libro che insegna a vedere nello sport della montagna qualche cosa di più che la semplice, se pur faticosa e sublime, conquista delle vette: insegna a conoscere ed amare la montagna soprattutto nella sua bellezza spirituale.

”*Itinerari sciistici*., di Giacomo Carlo Viganò — Roma. — Questo volume del Viganò è prezioso specie sotto l'aspetto turistico. Infatti l'Autore, segretario generale della Federazione Italiana dell'Escursionismo, ha raccolto con precisione e meticolosa esattezza tutto ciò che può interessare lo sci (dai campi di neve agli alberghi ed agli itinerari) in ogni paese o regione che si presti a quello sport.

M. M.



Un angolo della nostra Tendopoli

NOTIZIARIO

LA NOSTRA TENDOPOLI

Dal 1 al 10 Agosto passato, fra le Alpi Breonie, in quella Val di Fleres circondata tutta da monti meravigliosi, vigilata dall'alto Tribulaun e protetta dallo immenso ghiacciaio della Stua, ha avuto luogo la prima tendopoli della Sezione di Napoli del C. A. I. organizzata in accordo col GUF Napoletano «Mussolini».

Il più lusinghiero successo ha coronato la nostra manifestazione, ed il bilancio alpinistico della Tendopoli è stato superiore a quello previsto e, con le debite relative proporzioni, uno dei più forti che si siano avuti come risultati di tendopoli.

Alla Tendopoli hanno partecipato alpinisti già provetti e goliardi che per la prima volta si accostavano alle montagne. Questi hanno trovato in quelli l'appoggio, la guida, l'esempio e l'incitamento al loro evolversi e perfezionarsi. Tutti i rifugi dapprima e tutti i monti indistintamente di poi, sono stati presi letteralmente di assalto: in qualche giorno festivo, e certo per la prima volta, quelle montagne si sono viste calcate da numerose cordate la cui maggioranza non era austriaca ma italiana e, per nostro vanto, napoletana. In quei giorni i registri dei rifugi hanno visto mescolati, ma con superiorità di numero, nomi italiani ai difficili austriaci, quest'ultimi un tempo unici firmatari.

Noi siamo grati alle superiori Gerarchie, che ci hanno messo in condizione di organizzare ed effettuare quella tendopoli; ma siamo anche grati ai partecipanti, alpinisti e goliardi, che rispondendo al nostro appello e con la loro attività hanno coronato di suc-

cesso la nostra manifestazione, ed hanno saputo mostrare che l'amore dei napoletani per la montagna è vera passione e non, come qualcuno potrebbe credere, slancio ed ardore di neofiti.

PER LE GUIDE DEL VESUVIO — CONCLUSIONE.

Abbiamo riportato integralmente, nel bollettino del Luglio scorso il testo dell'ordinanza di S. E. Baratono, Alto Commissario della Provincia di Napoli, con la quale si vengono a sanzionare due principi importantissimi sulla nota questione da noi promossa: e cioè:

1.) non obbligatorietà dei servizi delle guide per la gita al Vesuvio, per qualunque parte si salga fino al Cratere;

2.) obbligo di accompagnamento da parte della guida per la discesa nel cratere e con la tariffa modificata in L. 15 a persona, salvo le riduzioni maggiori per comitive e organizzazioni dopolavoristiche.

Nel rinnovare da queste pagine a S. E. Baratono i nostri ringraziamenti ci permettiamo insistere nella seconda parte dei nostri desiderata esposti nel nostro bollettino sezionale.

Un passo è stato fatto, ci vuole il resto. Occorre che l'autorità tutoria sciolga il gruppo delle guide riconosciute e diffidi di quelle volontarie dall'esercizio abusivo, e contemporaneamente devolva alla Sezione di Napoli del C.A.I. il compito del nuovo inquadramento delle guide che dovranno avere tutti i requisiti richiesti dal Consorzio Nazionale Guide e Portatori, come vuole la circolare della Presidenza Generale del C.A.I. del Gen-

naio 1931. Solo così si potrà vedere finalmente e completamente rientrare il nostro più che modesto monte nel quadro generale delle montagne e non fargli tenere ancora qualche posizione *speciale* su cui tanto si insiste, senza alcuna necessità.

Siamo sicuri che le Autorità locali, con il delegato della Presidenza Generale del Consorzio Guide e Portatori per l'Italia Centrale e Meridionale residente a Roma, conduca celermente a termine la parte burocratica. Si otterrà anche così, la massima garanzia sia da parte delle guide sia da parte degli escursionisti: le prime con un riconoscimento giuridico, tanto di distintivo e libretto personale; i secondi con l'affidamento ad un personale scelto e garantito e non come avviene ora con gente improvvisata e non riconoscibile.

E' implicito che nel regolamento dell'esercizio per dette guide, *non dovrebbe essere incluso*, per il buon nome dell'alpinismo italiano, l'obbligatorietà dell'accompagnamento nel cratere ai soci del Club Alpino Italiano. Sarebbe una sola eccezione di nessun danno economico per le guide stesse ma di gran valore per il buon nome di Napoli; e, quel che più conta, mostrerebbe una giusta ed oggi necessaria cognizione e comprensione delle Istituzioni esistenti e delle loro ragioni di esistere. E, in buona parte, sgraverebbe almeno gli alpinisti napoletani della buona dose di ridicolo che il caro Vesuvio riversa continuamente sulle loro spalle!

IL CONGRESSO DEL C. A. I.

Nel giorno 4 Settembre, sotto la presidenza di S. E. Angelo Manaresi, si è tenuto a Torino il Congresso del Club Alpino Italiano. Torino, culla del Club Alpino Italiano e dell'alpinismo italiano, metropoli delle Alpi, ha accolto più di 3 mila congressisti venuti da ogni parte in rappresentanza delle 125 Sezioni del C. A. I.

Dopo il corteo di omaggio al busto di Quintino Sella nel Valentino, il

Congresso ha aperto i suoi lavori alle ore 10 nel Politeama Chiarelli. Circondato da tutti i gagliardetti delle Sezioni, e dopo la parola del Podestà di Torino, del Vice-Prefetto e del Segretario Federale Gastaldi, S. E. Manaresi ha iniziato la sua concreta ed efficace relazione dell'anno decimo. In chiara sintesi egli ha passato in rassegna ed esposto la fervida attività delle varie commissioni create in seno al C. A. I.: Club Alpino Accademico Italiano, Comitato delle Pubblicazioni, Comitato scientifico, Commissione Rifugi, Consorzio nazionale Guide. Quindi ha esposto il riconoscimento giuridico del C.A.I., avvenuto solo dopo 68 anni di esistenza, e la sua alta importanza; ha toccato la situazione generale delle Sezioni e dei Soci; il bilancio; ha accennato ai rapporti, ottimi tutti, esistenti fra il C.A.I. ed i vari Istituti. Ha parlato infine del GUF e del recente successo ottenuto dal C. A. I. nel Congresso internazionale dell'Alpinismo.

Dopo il Congresso, nei giorni seguenti, i congressisti hanno partecipato alle varie escursioni organizzate, e che hanno avuto per meta il Monviso, il Monte Bianco, il Gran Paradiso ed il Monte Rosa, e l'inaugurazione del rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

In conclusione, quindi, il congresso è stato coronato dal più lusinghiero successo ed è servito ancora una volta a dimostrare tutta l'importanza ed i benefici risultati che hanno queste riunioni annuali riportate in luce ed in vigore da S. E. Manaresi.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'ALPINISMO.

Dal 25 al 29 Agosto ha avuto luogo a Chamonix il 5.º Congresso Internazionale dell'Alpinismo organizzato dal Club Alpino Francese ed al quale anno parteciparono in numero di circa 300 gli alpinisti di ben 15 nazioni.

La presidenza del Congresso fu te-

nuta dal sig. Escarra del C.A.F.; il Club Alpino Italiano era rappresentato dal dott. Balestrieri, presidente del C. A. A. I., dall'avv. Giovanni Bobba, dal prof. Ardito Desio, dal cav. Eugenio Ferreri, e da S. E. l'Accademico d'Italia Giotto Dainelli: tutti hanno portato nel congresso il contributo della loro esperienza alpinistica, della loro intelligenza, e delle loro ascensioni ed esplorazioni.

Alla chiusura del Congresso il presidente Escarra propose d'inviare a S. E. Manaresi il saluto di tutti i congressisti: saluto che doveva suonare come cameratismo e come valida prova dell'importanza acquistata negli ultimi anni dall'Italia nel campo dello alpinismo. Infine fu proposto ed accettato che il 6. Congresso, nel 1933, fosse tenuto in Italia e ne venisse affidata l'organizzazione al Club Alpino Italiano.

PER L'INGEGNERE GESARE CAPUIS

Domenica 25 settembre, a tre mesi di distanza dal tragico incidente che tolse il nostro consocio ing. Cesare Capuis all'affetto dei suoi cari e alla ammirazione degli amici, ai piedi della Torre d'Alleghe si sono raccolti compagni di corda, colleghi ed estimatori dello scomparso.

La Signora Emma Capuis, devota e fedele compagna del caduto nelle vicende della vita come negli ardui momenti di montagna, insieme ai figli ha portato lassù presso il luogo della sciagura una croce che ricordi agli alpinisti la memoria del suo Caro.

Per la mesta cerimonia si sono trovati al Rifugio Coldai, saliti parte dalla Val di Zoldo e parte dalla Val Cordevole i Presidenti delle sezioni di Venezia e Belluno del C. A. I.: dott. Gianni Chiggiato e sig. Francesco Terribile; il prof. V. Cesa de Marchi, il dott. G. Angelini e l'avv. S. Casara per il C.A.A.I., numerosi soci della sezione di Venezia fra i quali il dott. Casoni vice presidente e il sig. Vandelli segretario, e rappresentanti delle Sezioni di Mestre, Conegliano, Udine,

Belluno, Cortina d'Ampezzo, Vicenza, Torino e Napoli. Vi erano pure il dottor Conte e l'ing. Gurgian, che furono compagni dell'ing. Capuis durante la sua ultima ascensione e ancora una rappresentanza dello stabilimento «Leghe Leggere» col sig. Salvadori e l'ingegnere Vianello.

Dal Rifugio Coldai il gruppo attraverso Forcella col Negro risaliva l'erto canalone Ghiaioso incassato fra la Torre Coldai e la Torre d'Alleghe portandosi al piede delle rocce sotto la parete.

La Croce sulla quale erano incisi il nome e due date, era stata amorosamente forgiata in quella stessa Lega di alluminio « anticorodal » che l'ing. Capuis aveva ottenuto nello Stabilimento di Marghera. Essa venne piantata con dei chiodi da roccia presso il luogo della caduta: sotto furono appesi i gagliardetti delle Sezioni di Venezia e Napoli e alcuni mazzi di fiori.

Alcuni compagni intanto erano saliti fino al punto dove avvenne la disgrazia. Con un martello da roccia vennero scalpellate nella viva pietra una croce e le due iniziali e fu così recuperato anche il chiodo di assicurazione che lo stesso ing. Capuis, subito dopo la caduta era riuscito a piantare per scendere a corda doppia fino a raggiungere i compagni.

Ridiscesi a Valle i convenuti si raccolsero nuovamente a Fusine di Zoldo, ove, nel piccolo cimitero all'ombra degli abeti e al cospetto delle sue montagne, riposa la spoglia di Cesare Capuis. La tomba fu adorna di fiori alpini colti nella discesa.

Sappiamo che diverse iniziative sono state di massima prese per onorare il Caro Estinto: La Sezione di Venezia ha deliberato che il Campanile Ignoto nei Cadini di Misurina da Lui salito per primo il 13 luglio 1931 sia denominato « Campanile Capuis »; la stessa Sezione l'anno prossimo, nel primo anniversario apporrà una targa di bronzo nel Rifugio Coldai.

La Sezione di Mestre si è fatta iniziatrice della costruzione di un rifugio

da intitolare a Lui, iniziativa bellissima a cui la Sezione di Napoli è orgogliosa di aderire raccogliendo le adesioni degli amici partenopei.

La famiglia con vero senso alpinistico ha deciso che il Caro Estinto riposi per sempre nel piccolo Cimitero di Fusine e presso il semplice masso dolomitico che costituirà la Sua tomba vi sarà una scatola metallica, come quelle delle cime, nella quale un piccolo libro raccoglierà le firme degli amici che sosterranno presso la tomba del compagno caduto.

Nel porgere di nuovo da queste pagine i sensi dell'affetto alla famiglia Capuis da parte di tutta la Sezione ci è grato esprimere la sicurezza che il 26 Giugno 1933 un cospicuo gruppo di soci si rechi lasù alla cerimonia dell'anniversario.

La Sezione di Napoli ringrazia la consorella di Aquila delle condoglianze per la morte del Consocio Ing. C. Capuis come da pubblicazione del Bollettino n. 97-98 del giugno-luglio nel quale è fatto cenno dell'attività alpinistica del caro Scomparso.

LUTTI SEZIONALI

Il 23 Luglio scorso, all'età di 84 anni, si spense in Napoli il Senatore Giustino Fortunato.

Nacque in Rioniero in Vulture e laureato in giurisprudenza entrò prestissimo nella vita politica interessandosi soprattutto dei problemi del Mezzogiorno

d'Italia. Fu eletto deputato la prima volta nel 1880 e fu sempre, poi, rieletto fino al 1907. Il 1909 fu nominato senatore, ma le sue condizioni di salute non gli permisero di svolgere da Senatore un'attività pari a quella svolta da deputato. Ciononostante, benchè infermo, volle recarsi a Roma per dare il suo voto di fiducia al Ministero Salandra nella seduta di dichiarazione di guerra all'Austria.

Uno dei più molteplici ed illuminati spiriti del Mezzogiorno, Egli portò i tesori della sua intelligenza e della sua esperienza in ogni cosa; ma fu un vero cultore e studioso di questioni economiche e storiche: con altri pochi amici infatti, fu fondatore della Società di Storia Patria Napoletana alla quale, or sono tre anni, donò una sua biblioteca di oltre tremila volumi.

Appassionato ammiratore della montagna e della sua bellezza e profondo intenditore dei suoi tesori, fu tra i fondatori, nel 1871, della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano e, per alcuni anni ne tenne anche la Presidenza.

La Sezione di Napoli del C. A. I. si unisce al cordoglio dell'Italia, e del Mezzogiorno in ispecie, per la scomparsa di un tale Uomo, suo affezionato Socio sempre, ed invia alla famiglia le più sentite condoglianze.

Un altro lutto ha colpito la nostra famiglia: in età ancora giovanissima si è spento il socio Luigi De Rossi.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Napoli

FONDATA NEL 1871

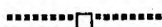
RIVISTA TRIMESTRALE

Direttore Responsabile: Dott. MARIO MORACE - S. Spirito di Palazzo, 37 - NAPOLI

La pasticca dello Sciatore

contro la

TOSSE



D. COLUCCI - NAPOLI

In vendita presso le migliori farmacie d'Italia.

OLD ENGLAND

VIA ROMA, 229-230

NAPOLI



Pullower - Calzettoni - Camicie
Artex - Articoli per montagna -
Giacche a vento - Abiti sport -
Sci Esteri e Nazionali

SCAME

VIA DEPRETIS 129 - 131

Tutti gli articoli per la montagna e per la neve - Bastoni e sci per corsa e turismo delle migliori marche estere e nazionali - Scarpe, giacche a vento, guanti.